

2° Si stabilisca che la misura d'interessi per gli affari di commercio ecceda l'uno per cento quella relativa agli altri crediti, con facoltà ai non commercianti di pattuire l'interesse mercantile riguardo alle operazioni coi commercianti;

3° Che sia tollerato dalla legge, allora soltanto che il creditore non è munito di atto pubblico passato dal suo debitore, il patto d'eccezione d'un quinto all'interesse determinato dalla legge;

4° Che l'atto pubblico produca piena e pronta esecuzione dal giorno di sua scadenza, ed in ogni tempo, non ostante i parziali pagamenti in conto dal debitore eseguiti, quando l'atto esprima la commissione al giudice di procedere o far procedere in odio del debitore, e sulla inchiesta verbale del creditore all'esecuzione sul mobiliario ed altri atti conservatorii.

Senza entrare la Commissione a discutere il merito delle fatte domande, ritenuto che la tassa degl'interessi è oggetto di somma importanza, ed è grandemente controverso se e come debbasi quella dalla legge fissare, unanime conchiuse perchè si trasmetta agli archivi la petizione, acciò possa aversi alla medesima riguardo nel caso in cui venisse proposta una legge relativa a siffatta materia.

(La Camera approva.)

Petizione 194. L'avvocato Carlo Grosso domanda sia presentato un progetto di legge per lo stabilimento d'un'accademia delle scienze militari, e svolge nella sua petizione i molteplici vantaggi che, sì in pace che in guerra, da quella deriverebbero. Soggiunge debbano fissarsi alcuni premi onde meglio ottenere lo scopo a cui tale accademia tenderebbe.

La Commissione, riconoscendo l'importanza dell'oggetto cui la petizione si riferisce, ed i vantaggi che dalla progettata accademia deriverebbero, propone l'invio della petizione al signor ministro di guerra, ed il deposito della medesima negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 195. Il sacerdote Peratti Giacomo chiede sieno dai prestiti forzosi esenti i meno agiati, e pel troppo aggravio che loro recano e pella difficoltà dell'esazione. Onde poi supplire alle necessità dello Stato propone s'aumenti il prestito ai contribuenti per un censo superiore alle lire mille; s'incassino a favore del regio erario i proventi dei vescovati e canonicali a misura che si rendono vacanti; s'impongna un canone ai vescovi.

Ravvisando la Commissione che nelle attuali circostanze può essere di grande utilità l'aver sott'occhio tutti i mezzi che possono esistervi onde promuovere i fondi necessari per sopperire alle pubbliche gravanze, conchiuse inviarsi la petizione ai signori ministri delle finanze e di grazia e giustizia, non che deponsi negli archivi della Camera onde la Commissione di finanze possa prenderne cognizione.

(La Camera approva.)

Petizione 200. Il causidico collegiato Angelo Castagna chiede si presenti dal signor ministro di grazia e giustizia una legge colla quale si estenda ai tribunali di prima cognizione il disposto delle regie patenti 10 marzo 1838, le quali stabiliscono un ruolo d'ordine pella cause vertenti nanti i supremi magistrati e le così dette comparizioni conclusionali, osservando che, se tali provvidenze sono utili pella cause che vertono nanti i magistrati d'appello, il debbono pur essere per quelle vertenti nanti i tribunali.

La Commissione, ritenuta la giustizia delle osservazioni fatte dal petente, fu d'avviso che si trasmetta la petizione al ministro di grazia e giustizia pella opportune provvidenze.

(La Camera approva.)

Petizione 201. Lo stesso signor causidico chiede pure, onde provvedere alla pronta spedizione delle cause innanzi ai consolati, si aumenti il numero de' giudici legali fissi, e si abolisca l'uso delle rogatorie.

Ritenuto che in oggi sarebbesi presentata una legge relativa all'organizzazione dei tribunali di commercio, che giusta si ravviserebbe la chiesta abolizione, e ben può essere il caso che si abbia nelle leggi relative alla procedura ad essa riguardo, la Commissione conchiuse che la petizione sia deposta negli archivi, e per quanto riflette le rogatorie sia trasmessa al ministro di grazia e giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione 203. Novantatrè individui di Caselle, lagnandosi di certo Benza Carlo per vari fatti che non occorre accennare e che costituirebbero vari reati, chieggono si faccia sgombrare il Benza dal paese.

Non risultando che i petenti siansi rivolti alle autorità competenti onde far cessare gli scandali de' quali si lagnano, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 206. Vittorio Musso dice essere assurde le disposizioni del regio editto 23 luglio 1825, in quanto che stabiliscono differenza fra gli aspiranti al notariato, secondochè intendono essi di esercire in un capoluogo di provincia od in altro sito, e chiede si deroghi in tale parte alla suindicata legge.

La Commissione, non ravvisando destituite di fondamento le osservazioni dal petente fatte, conchiude pella trasmissione della petizione all'archivio acciò, quando vengano in discussione leggi relative al notariato, vi si abbia riguardo.

(La Camera approva.)

Petizione 207. Vari abitanti di Savona si lagnano del poco regolare servizio della posta-lettere e del tempo che essa impiega a percorrere la strada che dalla capitale tende a quella città.

Rammentando i gravi danni che quindi ne ponno derivare, chieggono si provveda in proposito.

La Commissione, conscia della gravanza dei danni che ponno da simile ritardo derivare, e conscia d'altronde che il servizio postale abbisogna di molti e radicali miglioramenti, propone l'invio della petizione al ministro degli esteri per le opportune provvidenze.

RAVINA. Mi pare che le poste sono dipendenti dal Ministero degli affari interni.

Voci. No! no! Non lo sono!

VALERIO L. Se nol sono, dovrebbero esserlo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'invio della petizione al ministro degli esteri.

(La Camera approva.)

PATERI, relatore. Petizione 250. L'avvocato Cagni Giuseppe narra i servigi da esso prestati, pria qual vice-giudice, poscia quale assessore aggiunto, coll'annuo stipendio di lire 480. Soggiunge essere nel 1844 stato, dopo 29 anni di servizio, messo a riposo senza averne fatta domanda e senza veruna pensione.

Ravvisando ciò ingiusto chiede una pensione in ragione dello stipendio di cui esso godeva.

La Commissione, fatto riflesso che non risulta siasi il petente, pello oggetto nel ricorso indicato, rivolto all'autorità competente, senza entrare nel merito della domanda, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 785. Prevaz scrive da Parigi e dice che, desioso di ritornare in patria onde prestarle i suoi servigi, trovasi in